**XXX DOMENICA T.O. [C]**

**O Dio, abbi pietà di me peccatore**

Il non giudicare è Legge fondamentale del cristiano perché essa fa parte del Discorso della Montagna, appartiene al “Nuovo Decalogo”, quello di Cristo Gesù, sul quale la Nuova Alleanza viene stipulata: *“Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: “Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio”, mentre nel tuo occhio c’è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello (Mt 7,1-5).* Il cristiano mai deve dimenticare chi è il suo Dio: Colui che ha dato il suo Figlio Unigenito dalla croce per il perdono dei nostri peccati: *“E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio (Gv 3,14-18).* In Cristo Gesù, il Padre vuole offrire ogni suo figlio di adozione per la salvezza del mondo. Ora se io, figlio di adozione di Dio, dal Padre devo essere fatto sacrificio per la salvezza di ogni mio fratello, sia fratello in Adamo e sia fratello in Cristo, mai potrò disprezzare un solo peccatore. Lo dovrò amare così come lo ama Dio. Questo amore è già rivelato dal Signore nell’Antico Testamento. Ecco cosa dice a noi il Libro della Sapienza: “*Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi si opporrà alla potenza del tuo braccio? Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore (Sap 11,21-12,2).* Grande è la missione del cristiano nella Chiesa e nel mondo. Lui non solo deve perdonare, è anche “sacramento” del perdono di Dio per i suoi fratelli. Anche lui in Cristo il Padre vuole fare sacrificio per il peccato, sacrificio di espiazione del peccato del mondo. Ecco perché il cristiano non può disprezzare i peccatori. Deve invece offrire a Dio la sua vita per la loro salvezza.

*In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l’intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l’altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: “O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo”. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: “**O Dio, abbi pietà di me peccatore”. Io vi dico: questi, a differenza dell’altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».*

Quando invece si disprezzano gli altri, si giudicano, si condannano, da loro ci si separa? Quando gli altri vengono criticati e contro di essi si mormora e si parla male con ogni parola cattiva? Quando si vive di falsa religione. Chi vive di vera religione ha sempre compassione e sempre prega per la conversione di tutti e per tutti offre al Padre la sua vita perché si convertano e vivano. Quando invece si vive di falsa religione, è allora che il fratello non è più fratello e per esso non c’è più neanche il perdono se torna pentito alla casa del Padre. Ma questo è l’atteggiamento dei farisei, non certo dei cristiani. Un cristiano che si trasforma in fariseo, smette di essere cristiano. Diviene figlio di una religione diversa, di un Dio diverso, di una Parola diversa, di una fede diversa. Questa fede diversa è già stata messa in luce da Gesù nella Parabola del Figlio minore o del Padre misericordioso. Ecco l’amore del Padre e il non amore del fratello maggiore: *“Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”» (Cfr. Lc 15,1-32).* Madre di Dio, Rifugio e Avvocata dei peccatori, insegnaci ad amare come solo tu sai amare. **26 Ottobre 2025**